



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 23/01 al 28/05/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

- .
MF-MILANO FINANZA mercoledì 25 maggio 2016
Ecco i punti di forza del contratto bancari
- .
IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 maggio 2016
Hypo, il Mise chiede tutele per 300 bancari
- .
IL SOLE 24 ORE venerdì 27 maggio 2016
Capitale di rischio, private equity, Élite: il nodo dei finanziamenti
- .
CORRIERE DELLA SERA.it 26/05/2016 17:09
Confindustria: Sileoni, chiusura sportelli banche penalizza le imprese
- .c.
- .

[Return](#)

Articoli

MF-MILANO FINANZA mercoledì 25 maggio 2016 Ecco i punti di forza del contratto bancari

di Lando Sileoni*

Su MF- Finanza del 21 maggio è apparsa un'intervista all'avvocato Francesco Rotondi in merito al rinnovo del contratto dei bancari. Ne ho ricavato la sensazione che non siano stati pienamente colti lo spirito e la portata innovativa delle soluzioni individuate nell'ambito del rinnovo contrattuale. Voglio ricordare anzitutto il contesto nel quale si è svolto il negoziato: la trattativa ha vissuto momenti di particolare intensità, con la proclamazione di due giornate di sciopero e di quattro manifestazioni di piazza che hanno coinvolto oltre 45 mila lavoratori bancari. Un confronto complicato dalla difficoltà d'individuare equilibrate soluzioni a problematiche di rilievo di un settore in grande trasformazione. Questi gli argomenti al centro del confronto: la bassa inflazione; necessità delle banche di recuperare produttività e redditività delle industrie del settore bancario e l'occupazione in particolare quella giovanile. Problematiche che, nel loro insieme, hanno costituito



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 23/01 al 28/05/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

un contesto inedito per le relazioni industriali del settore del credito, ma anche per l'intero Paese, che hanno indotto le parti a ricercare soluzioni innovative. Dalla trattativa è nata un'intesa caratterizzata dal rinnovato impegno di tutti i soggetti per contribuire a favorire la crescita e lo sviluppo del Paese, cogliendo i segnali di ripresa in atto, in uno scenario di sostenibilità e di coesione sociale. In altri termini, rinnovare un contratto nazionale ha un suo valore sociale e politico. È noto che in Europa ci sono Stati dove non si applica la contrattazione nazionale, che vi sono realtà che scelgono la strada del contratto aziendale- sostitutivo e che ci sono anche settori in cui il contratto nazionale di categoria è ancora da rinnovare. Nel nostro caso, invece, si è raggiunto un buon equilibrio tra l'architettura contrattuale nazionale e la contrattazione di secondo livello in base a regole condivise. Per quanto riguarda i profili economici, è stata raggiunta una sintesi efficace tra l'esigenza di salvaguardare il potere d'acquisto della retribuzione e la sostenibilità dei costi aziendali, confermando una misura già adottata nel precedente contratto nazionale del 2012: il raffreddamento degli accantonamenti per trattamento di fine rapporto, con il computo anche per il periodo 1° gennaio 2015- dicembre 2018 esclusivamente delle voci stipendio e scatti di anzianità, ma salvaguardando per quadri direttivi e aree professionali l'istituto degli scatti di anzianità. Per quanto riguarda la parte normativa, in un contesto caratterizzato dalle rilevanti ricadute sociali della crisi, il contratto si è concentrato sugli ammortizzatori sociali, introducendo e rafforzando strumenti utili per fronteggiare efficacemente le attuali criticità. Queste le misure istituite: - incremento del cosiddetto salario d'ingresso del riducendo il gap con la retribuzione di un lavoratore inquadrato nella terza area professionale, primo livello retributivo; - conferma dell'operatività del Fondo per l'occupazione fino al 31 dicembre 2018. Tale strumento ha già agevolato l'assunzione a tempo indeterminato di oltre 12 mila lavoratori; - ampliamento delle possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo per l'occupazione - costituzione di una piattaforma informatica che favorisca l'incontro di domanda e offerta di lavoro, rivolta al personale del settore che ha perso il posto a causa di crisi aziendali ed è stato collocato nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà. Si è anche affrontata la delicata tematica delle pressioni commerciali, definendo alcuni significativi principi a tutela dei lavoratori e della clientela e rafforzando gli impegni già assunti fin dal 2004, quando le Parti sottoscrissero uno specifico Protocollo sullo sviluppo sostenibile e compatibile del sistema bancario. Tematica questa ancora all'attenzione delle parti nazionali, che, dal nostro punto di vista, dovrebbe portare alla condivisione con Abi di un codice etico sulla vendita dei prodotti finanziari. riferimento, poi, alla tematica degli inquadramenti e delle mansioni, anche in questo caso si è raggiunto un buon equilibrio tra esigenze di flessibilità rappresentate dalle imprese e salvaguardia del sistema inquadramentale, pienamente coerente anche con l'impianto del Jobs Act. In particolare anche la disciplina della piena fungibilità nell'ambito dei quadri direttivi è una conferma del regime già adottato con il contratto nazionale del 2012. Concluderei assicurando Rotondi circa la capacità delle parti sociali del credito di rispettare gli impegni assunti: le relazioni sindacali nel settore si sono sempre contraddistinte per efficacia, capacità di sintesi e d'innovazione un quadro di bilateralità che non ha eguali in molte altre realtà. Sono quindi certo che daremo seguito, anche in questa occasione, ai rinvii operati dal contratto nazionale, taluni dei quali hanno già trovato piena attuazione. Mi riferisco, ad esempio, all'accordo sulla fruizione oraria dei congedi parentali, quello sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, quello relativo all'intervento del Fondo per l'occupazione per assicurare l'incremento retributivo in favore dei lavoratori destinatari del salario d'ingresso in servizio al marzo 2015. (riproduzione riservata) * segretario generale Fabi

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 23/01 al 28/05/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

IL SOLE 24 ORE mercoledì 25 maggio 2016 Hypo, il Mise chiede tutele per 300 bancari

Con Hypo Alpe Adria Bank anche il credito conquista il suo tavolo di crisi al Mise. Le parti, a cominciare dal governatore del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani hanno ritenuto che la storia di Hypo non potesse essere risolta a livello locale e che fosse necessario alzare i toni con gli amministratori della banca austriaca. Solo tre anni fa Hypo occupava quasi 600 persone, oggi dopo vari ridimensionamenti e uscite i lavoratori sono circa la metà, 297, e sono a rischio licenziamento per via della decisione del gruppo di lasciare il nostro paese. Di qui la scelta, politica, di aprire il primo tavolo di crisi ministeriale per i lavoratori di un'azienda bancaria. Un tavolo dove le parti chiedono che gli asset italiani di Hypo Alpe Adria Bank non siano oggetto di spezzatino societario, ma siano ceduti pensando alla salvaguardia di tutti i posti di lavoro. Recentemente la proprietà ha, infatti, spaccettato gli asset mettendo in vendita solo la rete degli sportelli e il portafoglio mutui. Da notare, però, che un numero importante di persone sono occupate nel ramo leasing. L'informativa inviata in marzo ai sindacati ai sensi dell'articolo 20 del contratto collettivo nazionale di lavoro prevedeva 157 esuberanti da smaltire entro l'anno di cui 122 sulla rete commerciale e 35 nelle strutture di direzione. Adesso la procedura è in scadenza e già dopodomani la banca, in teoria, potrebbe avviare una 223/91, quindi i licenziamenti collettivi. Con l'intervento del Mise però adesso sarà tutto da vedere, i giochi sono aperti. Con il governatore Serracchiani che partecipa personalmente alla vicenda e che ieri con toni molto decisi ha rilevato l'evasività dei rappresentanti dell'azienda rispetto a un'interpretazione quantomeno unilaterale della pronuncia della Commissione europea, e ha sottolineato la non adeguatezza della delegazione aziendale rispetto al livello dell'interlocuzione che si è aperta con il tavolo di ieri. Serracchiani punta l'indice contro gli assenti e dice che «non si possono vendere ad esempio, gli asset di valore e pensare di lasciare gli ammortizzatori sociali a carico delle amministrazioni pubbliche italiane. Bisogna tornare sui livelli di governo europeo e nazionale e trovare una soluzione». Sul piede di guerra ci sono anche i sindacati, per evitare la prima grande dismissione gestita con una 223. «Ci opporremo con tutti i nostri mezzi a soluzioni socialmente non sostenibili», dice la delegazione FABI, rappresentata dai segretari nazionali Attilio Granelli e Giuliano Xausa e dal coordinatore di gruppo Guido Fasano. «Sollecitiamo un impegno concreto da parte della proprietà nella salvaguardia dei livelli occupazionali. Chiudere il ramo italiano del gruppo sarebbe un duro colpo per le regioni dove la banca è presente, sia in termini sociali sia in termini di sostegno al tessuto economico dei territori». «Finalmente un'iniziativa che va nella giusta direzione - commenta Mauro Incletolli, segretario nazionale First Cisl -. Siamo convinti che la convocazione dell'azionista austriaco della banca rappresenti un passo importante per la definizione degli attori che si dovranno confrontare per scongiurare i 157 licenziamenti previsti entro il 2016». © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE venerdì 27 maggio 2016 Capitale di rischio, private equity, Élite: il nodo dei finanziamenti

Roma. Prima il richiamo ai propri diretti interlocutori. «Le imprese devono utilizzare strumenti alternativi e diventare meno banco-centriche» perché «il nostro obiettivo come imprenditori è raccogliere capitale adeguato ai piani di crescita industriale: più capitale di rischio, meno di debito».



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 23/01 al 28/05/2016

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Il nuovo presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, batte sulla necessità di un cambio di cultura. E spiega che «l'ingresso di un fondo di private equity nel nostro capitale è un'opportunità, non va guardato con timore». Non basta. Poiché la necessità è di avere imprese eccellenti in ogni funzione aziendale, Boccia ha anche detto che «non dobbiamo rimanere soggiogati dalla paura di perdita del controllo». Di qui, l'assunzione di un impegno preciso: studiare azioni e proposte per favorire questa trasformazione culturale, e agire affinché «al programma "Élite" di Borsa italiana partecipi un numero molto più ampio d'impres».

Sono terreni sui quali anche il governo è concretamente impegnato, in questo momento. È in preparazione un decreto che conterrà misure per potenziare finanziamenti non bancari alle Pmi. Anche sul tema dei finanziamenti creditizi, però, Boccia è stato netto. «Alle banche - ha dichiarato - vogliamo strappare una promessa. Quella di tornare dentro le imprese a parlare con noi imprenditori. Nei nostri capannoni, non nei vostri uffici». E l'invito è ad attrezzarsi a valutare gli asset intangibili delle aziende, i rapporti con clienti e fornitori, la reputazione, le reti commerciali, tutti elementi qualitativi che in una società in profonda trasformazione vanno valutati al pari del bilancio.

«Diventiamo tutti esperti di futuro, non di passato» ha detto Boccia. Dal mondo del credito, ieri, alcune risposte sono arrivate. Così il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che nel complesso ha dato un giudizio molto positivo sulla relazione, ha osservato che quello che il presidente di Confindustria chiede alle banche - tornare a parlare con le imprese - «sta già avvenendo, sono i direttori di filiale che rincorrono gli imprenditori veri». «Noi abbiamo un problema - ha affermato ieri Patuelli - l'eccesso di norme che burocratizzano il nostro lavoro, le continue Basilee non ci aiutano». Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo: «Con questo presidente di Confindustria abbiamo fatto tutti gli accordi quando era a capo della Piccola di Confindustria, quindi noi siamo abituati a interagire con Vincenzo Boccia e se abbiamo erogato oltre 27 miliardi di crediti a medio e lungo termine l'anno scorso, è perché le nostre persone vanno nei capannoni e sono vicine alle aziende» ha osservato. **Secondo Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi**, «alcune rigidità denunciate dal presidente di Confindustria Boccia, che ha detto che "le banche non devono guardare solo i conti ma entrare nei capannoni", effettivamente esistono, ma il fardello delle sofferenze bancarie certamente non stimola una migliore elasticità nella valutazione del merito creditizio». Il riferimento è ai 196 miliardi e 193 milioni di sofferenze lorde che continuano a gravare sui bilanci delle banche italiane, o meglio, agli 83 miliardi e 634 milioni di sofferenze al netto di accantonamenti e svalutazioni già effettuate. Un'eredità della profonda recessione che, come ha detto il ministro Pier Carlo Padoan, richiederà non meno di tre anni per essere smaltita e che spinge le imprese a ricercare canali di finanziamento alternativi. © RIPRODUZIONE RISERVATA Rossella Bocciarelli

[Return](#)

CORRIERE DELLA SERA.it 26/05/2016 17:09

Confindustria: Sileoni, chiusura sportelli banche penalizza le imprese

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 26 mag - Le banche tornino a valutare le imprese guardandole da vicino per capire meglio il loro potenziale. Nel dibattito aperto dall'invito, diretto, formulato dal neo presidente di Confindustria Vincenzo Boccia alle banche, interviene il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. "Il problema principale del settore è riconducibile alla massiccia chiusura di sportelli bancari sui territori, che penalizza famiglie e imprese", osserva il leader della



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno IV

dal 23/01 al 28/05/2016

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

Fabi in una nota. "Vengono sistematicamente chiuse anche filiali che producono reddito. In questo modo le banche perdono il loro tradizionale e storico rapporto coi territori d'appartenenza". "Le rigidità denunciate da Boccia - aggiunge Sileoni - effettivamente esistono, ma il fardello delle sofferenze bancarie certamente non stimola una migliore elasticità nella valutazione del merito creditizio". Sileoni concorda anche con le affermazioni del presidente dell' Abi, Antonio Patuelli, che ha ricordato l'esistenza, per il settore, di un'eccessiva sovrapposizione di norme. Ggz (RADIOCOR) 26-05-16 17:09:10 (0573) 5

[Return](#)

.c.